

# Centro Studi CEDIFOP News

di Giorgio Anzil

## Verso una nuova legge sugli OTS

Fermo, per ora il cammino del disegno di legge Bellotti/Lo Presti/Carlucci, alla Commissione Bilancio e Tesoro (V), che giovedì 5 novembre 2009, ha rinviato la decisione a seduta successiva e richiesto una relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978, mentre tutte le altre Commissioni hanno espresso parere favorevole anche se in molti casi sono state poste condizioni ben precise o fatte osservazioni in merito ai contenuti di alcuni commi.

Analizzando i contenuti dell'attuale disegno di legge, vorrei sottolineare uno degli aspetti positivi della proposta legislativa attuale, partendo da un'osservazione molto importante: E' vero che in Italia non c'è alcuna legislazione valida per l'offshore diving, e che questo penalizza tutto il settore e le aziende stesse che vi operano, ma non va dimenticato che parallelamente agli interventi industriali per gli idrocarburi (oil and gas diving) che rappresentano le principali attività in offshore, ci sono altre attività, quali recupero o demolizione di relitti (salvage diving), interventi portuali (harbour diving), in-



terventi per acquacoltura (fish farm diving), pesca professionale e raccolta del corallo (coral diving), che numericamente coinvolgono circa l'80-90% delle imprese ed aziende del settore, anche se dal punto di vista del fatturato, il restante 10-20% di aziende che operano nel settore offshore è di gran lunga superiore.

Le piccole aziende, di solito ditte individuali che operano in inshore, rappresentano, comunque, una realtà ragguardevole di questo settore, esse da sempre hanno portato avanti, tra mille difficoltà, il loro operato.



La crescita di questo settore, che coinvolge alcune migliaia di operatori sul territorio nazionale, è da sempre stato frenato, dalla mancanza appunto di una legislazione specifica del settore. Il D.M. del 1979 e le sue integrazioni del 1981 e del 1982, non hanno portato sufficienti garanzie. E qui il problema maggiore, in assoluto, esistente è il lavoro nero, piccoli cantieri ove lavorano soggetti senza la necessaria qualifica professionale e relative autorizzazioni, ciò a discapito principalmente della sicurezza nei cantieri, con risultati spesso irreparabili che compaiono nelle interpellanze ed interrogazioni parlamentari per incidenti che forse una legislazione adeguata avrebbe potuto evitare.

Di questo problema, che frena ancora oggi un intero scomparto della subacquea industriale, se ne era accorto il senatore A. Battaglia nel 1997 presentando una proposta legislativa "Disciplina delle attività subacquee ed iperbariche professionali." (disegno di legge n. 2339 del 1997) la quale per la prima volta, si proponeva di dare garanzie alle migliaia di lavoratori di questo settore, stabilendo sanzioni penali ed amministrative per chi operava senza i necessari requisiti ed autorizzazioni.

Purtroppo il disegno di legge non



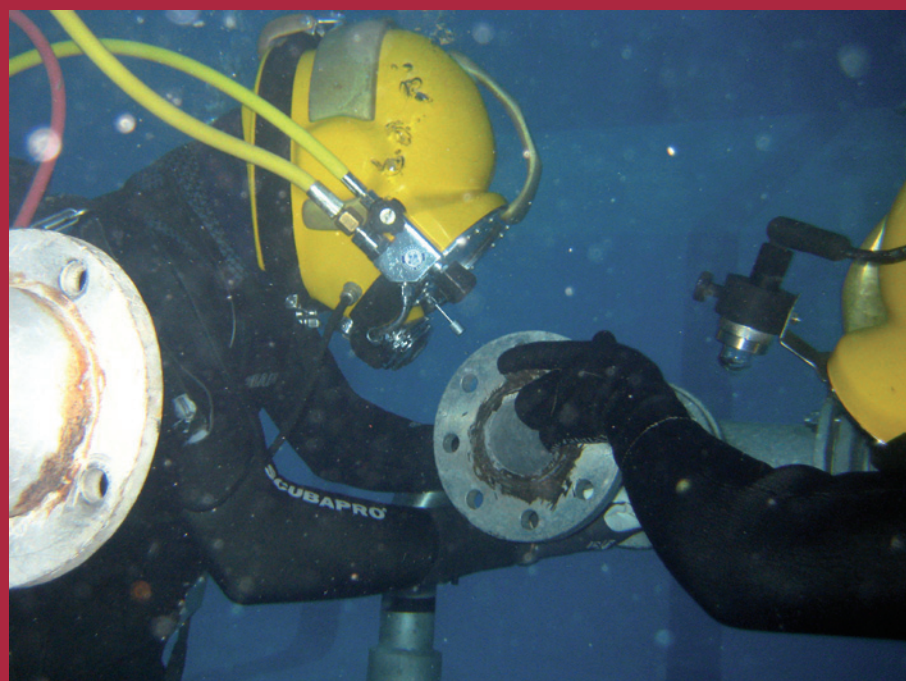


ha avuto l'esito desiderato. Poi l'On. A. Lo Presti, durante questa legislatura, con il suo disegno di legge "Disposizioni concernenti le attività professionali subacquee e iperbariche" - Disegno di legge 2369, ha ripreso l'idea del Sen. Battaglia del 1997, riproponendola.

Fortunatamente, in atto, questa parte è presente nella proposta legislativa elaborata dal Comitato Ristretto della Commissione Lavoro, presieduto dall'On. Aldo di Biagio. E qui è importante capire che, non essendo la subacquea industriale costituita solo da quelle poche decine, ma importanti aziende, che operano nell'offshore diving, ma anche da alcune migliaia di piccole aziende ed imprese che operano nell'inshore diving, e che queste hanno un assoluto bisogno di avere riferimenti legislativi e garanzie solide nel modo di operare.

Queste aziende, che attualmente operano in una giungla di abusivismo, hanno bisogno di una maggiore solidità e principalmente sicurezza e professionalità nel loro modo di operare, condizioni che possono essere realizzate con l'approvazione di questa parte della legge attualmente in discussione.

Siamo convinti che queste garanzie possano essere individuate introducendo questa tipologia di sanzioni a carattere penale ed amministrativo, che dovrebbero provocare la scom-



parsa degli abusivi e del lavoro nero, a vantaggio del rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri dove operano tutte le imprese e aziende nell'inshore diving, mettendo tutte le piccole aziende nelle medesime condizioni di partenza per operare in sicurezza e legalità e dando, in contemporanea, alle Capitanerie di Porto gli strumenti per poter operare.

Ecco perchè è importante questo passaggio, e perchè è importante mantenerlo all'interno della proposta definitiva della legge.

Considerato che fra questa e le precedenti legislature, siamo arrivati

al nono disegno di legge presentato, si spera che la ripresa del cammino della proposta legislativa, questa volta abbia un epilogo che favorisca, finalmente, la crescita di un settore che merita ben altra attenzione e fortuna, almeno per quanto riguarda la parte della subacquea industriale, ancora oggi caratterizzata dalla mancanza di riconoscimenti a livello internazionale e incidenti sul lavoro, a volte, forse, evitabili con una legislazione adeguata.

**Manos Kouvakis**  
Direttore CEDIFOP

**CEDIFOP** - Sede operativa: Porto di Palermo - Molo Sammuzzo - 90139 Palermo  
Tel.: 091/426935 - 338.3756051- 338.7386977 • Fax: 091/331512  
Sito: [www.cedifop.it](http://www.cedifop.it) - e-mail: [cedifop@cedifop.it](mailto:cedifop@cedifop.it)